

CERIGNOLA

ASCOLI SATRIANO

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Piazza Duomo 42,
71042 - Cerignola (Fg)

Telefono: 0885.421572
Fax: 0885.429490
E-mail:
ufficiocomunicazionisociali@cerignola.chiesacattolica.it



Angiola Pedone

Il convegno diocesano Caritas su povertà diffusa e dispersione scolastica. «Ascoltare e dare fiducia per l'inclusione sociale»

Prendersi cura dell'anello debole

DI GIUSEPPE RUSSO

Quanto è forte il rischio di rimanere intrappolati in percorsi di deprivazione e, quindi, in storie di povertà? Quante probabilità esistono, per i minori cresciuti in un contesto di povertà, accedere, una volta adulti, a una vita agiata? Sono stati questi gli interrogativi che hanno spinto la Caritas Italiana a realizzare, nel 2022, un'indagine nazionale sul tema dell'ereditarietà della povertà, intitolata *L'anello debole* di una catena di situazioni di bisogno intergenerazionale presente nel nostro Paese, sintetizzata nella metafora dei «pavimenti appiccicosi», richiamando il tema dei diritti e dell'equità per contrastare le disuguaglianze rilevate. Finalità dell'indagine è stata quella di favorire il confronto tra la condizione degli assistiti e quella delle loro famiglie di origine.

Il rapporto è stato presentato a Cerignola lo scorso 9 febbraio durante il convegno promosso dalla Caritas diocesana sul *Prendersi cura dell'anello debole*. Dalle povertà all'inclusione sociale. Dopo i saluti del sindaco Francesco Bonito e dell'assessore ai servizi sociali, Maria Dibisceglia, ha avuto inizio la presentazione del rapporto a cura di Vera Pellegrino della Caritas di Trieste, che ha collaborato con il Centro Studi di Caritas Italiana per la parte relativa all'analisi qualitativa. A moderare l'incontro è stata Mariapia Berardi dell'ambito territoriale di Cerignola. Pellegrino si è soffermata sulle cause della povertà intergenerazionale, sottolineando che i fattori determinanti che la alimentano, così come riportato dalla letteratura, sono la povertà educativa, la povertà lavorativa e la povertà economica.

Quanto emerso dal quadro nazionale e regionale trova riscontro nei dati diocesani presentati da chi scrive, responsabile della progettazione sociale della diocesi. Nell'indagine diocesana sono state coinvolte ventisei Caritas parrocchiali distribuite in sette comuni. Le famiglie che si sono rivolte ai nostri centri di ascolto sono state 765, per un



Il tavolo dei relatori che hanno illustrato ai numerosi partecipanti i risultati dell'indagine nazionale e locale

La Quaresima con il vescovo

«Nel "ritiro" sul monte Tabor, Gesù porta con sé tre discepoli, scelti per essere testimoni di un avvenimento unico. Vuole che quella esperienza di grazia non sia solitaria, ma condivisa»: attinge dal magistero di papa Francesco e, in particolare, dal *Messaggio per la Quaresima 2023*, il vescovo per accompagnare i fedeli verso la Pasqua: «Questo tempo di Quaresima che si apre dinanzi a noi – si legge nell'annuncio del Mercoledì di *Le Ceneri* – diventi occasione per camminare insieme dietro il Signore Gesù Crocifisso e risorto! La preghiera, il digiuno e la carità scandiscano i nostri passi e ci donino la grazia di una novità di vita!».

Giuseppe Pio Di Donato

totale di 2302 persone, con un aumento, rispetto al periodo pre-Covid pari al 41,56%. Il 27% di queste sono stranieri, mentre il restante 73% è di cittadinanza italiana. Anche per quanto riguarda i minori si riscontrano affinità con il rapporto nazionale. I minori assistiti

sono 636. Si tratta di minori che vivono in condizioni di povertà, quindi a rischio di dispersione scolastica.

Come interrompere la catena? Dall'analisi qualitativa del rapporto sono emerse azioni efficaci, che ruotano intorno a tre verbi, accomunate dal filo rosso della relazione: ascoltare, accompagnare, dare fiducia alle persone. Una relazione che sia capace di dare speranza, fiducia, che lenisca la solitudine, capace di fornire sguardi diversi e sostegno per affrontare le difficoltà quotidiane; azioni che avviano un processo di cambiamento di vita per spezzare la catena della trasmissione della povertà.

È seguito l'intervento del delegato regionale delle Caritas di Puglia, don Alessandro Mayer, direttore della Caritas diocesana di Oria, il quale si è soffermato sul senso ecclesiale delle ricerche descritte. «Ti conto perché conti» è stata la citazione fatta dal relatore per spiegare che fare ricerca significa interessarsi delle cause che sono alla base delle povertà per poter programmare interventi adeguati a rispondere ai diversi bisogni.

Infine è stato presentato dalla presidente Costanza Netti il report di

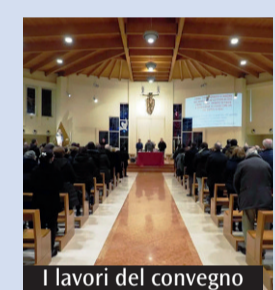
quanto realizzato dall'Associazione di Volontariato «Servi Inutili», braccio operativo della Caritas diocesana per la gestione del Pis (Pronto intervento sociale), un servizio dell'ambito territoriale di Cerignola, preposto al trattamento delle emergenze e delle urgenze. Si tratta di un sostegno a famiglie e individui in condizioni di emergenza sociale tale da condizionare l'incolumità fisica, psicologica, sociale e sanitaria. Nel 2022 sono state ricevute più di 200 chiamate, assistite 65 persone per 295 interventi. Ben 26 persone sono state accolte nel Centro di accoglienza diocesano «Casa Rosati». I bisogni maggiormente rilevati sono legati a problematiche abitative, familiari ed economiche, oltre che a quelli di carattere sanitario. Su questa misura è intervenuta la dirigente ai servizi sociali territoriali e dello stesso ambito territoriale, Daniela Conte che, oltre ad aver manifestato soddisfazione per il lavoro svolto dal Pis, ha presentato le nuove misure di ambito che saranno a breve messe a bando, come l'housing first e il fermo posta, due servizi essenziali che ogni ambito territoriale deve garantire.

Le conclusioni sono state affidate al direttore della Caritas diocesana, don Pasquale Cotugno, che ha sottolineato come solo dall'analisi attenta dei dati si possono creare processi educativi atti a ottenere una vera integrazione dei soggetti fragili. «Fondamentale – ha dichiarato don Pasquale – è la sinergia tra le varie istituzioni. Chiesa, terzo settore, mondo della scuola e amministrazioni comunali insieme devono prendersi cura di chi soffre emarginazione e isolamento, sociale e culturale, per avviare una programmazione efficace e un'adeguata progettazione sociale».

TRE GIORNI BIBLICA

Con Paolo di Tarso per diventare testimoni del Vangelo anche oggi

Dal 13 al 15 febbraio 2023 si è svolta la Tre Giorni Biblica su «I viaggi apostolici di Paolo di Tarso». Il relatore delle prime due serate assembleari, nella chiesa parrocchiale dello Spirito Santo, alla presenza del vescovo Fabio Ciollaro, è stato padre Giovanni Rizzi, religioso dei Chierici Regolari di San Paolo, docente di Sacra Scrittura nella Pontificia Università Urbaniana in Roma. Gli incontri, con inizio alle ore 19, si sono conclusi nella serata del mercoledì nella forma della *lectio divina* nelle comunità parrocchiali. L'iniziativa è stata coordinata da don Giuseppe Russo, responsabile diocesano del Settore «Apostolato Biblico».



I lavori del convegno

Padre Rizzi: «Il primato della formazione permette di conoscere per operare a favore della comunione ecclesiale che, guidata da Cristo, opera ed evangelizza»

no la Frigia, la Misia. In Macedonia, Paolo fondò le chiese di Filippi, Tessalonica e Bèrea, recandosi quindi ad Atene, dove il suo messaggio rivolto ai filosofi incontrò non solo obiezione e derisione, ma anche conversione. Da Atene raggiunse Corinto.

Il terzo viaggio missionario iniziò, probabilmente, nella primavera del 54. Paolo ebbe ad Efeso il suo «centro operativo». Da lì, scrisse le lettere ai Galati e ai Filippesi. Una rivoluzione costrinse Paolo a partire per la Macedonia. Nel 57 raggiunse Corinto, dove rimase per tre mesi, indirizzando la lettera ai Romani. Concluse il viaggio, raggiungendo Gerusalemme.

È stato il racconto dei viaggi a permettere a padre Rizzi di richiamare alcuni aspetti peculiari. Paolo non apparteneva ai Dodici, ma fu un convertito, spendendo la sua esistenza per la missione evangelizzatrice. In quel caleidoscopio di culture, Paolo si impose come un deciso assertore del Verbo. Fu pronto a tutto, riuscendo a superare ogni ostacolo, nonostante la prigione, la lapidazione, il rischio della morte. Senza attenuare il racconto della vicenda paolina, il relatore ha sottolineato il primato della formazione: quando conoscere per operare e per capire permette di creare quella comunione ecclesiale che, guidata da Cristo, opera ed evangelizza.

L'intervento conclusivo del vescovo Fabio è stato un invito a rendersi docili alle indicazioni pervenute dall'incontro, da fare proprie e da meditare durante la *lectio divina* che, nella serata di mercoledì, ha concluso la Tre Giorni Biblica.

Antonio D'Acci

OFFERTE

Per la Turchia e la Siria

«Il mio pensiero va, in questo momento, alle popolazioni della Turchia e della Siria duramente colpite dal terremoto, che ha causato migliaia di morti e di feriti. Con commozione prego per loro ed esprimo la mia vicinanza a questi popoli, ai familiari delle vittime e a tutti coloro che soffrono per questa devastante calamità». Facciamo nostro l'appello di papa Francesco, rinnovando la partecipazione alle sofferenze e ai problemi delle popolazioni provate dal terremoto. «Nella nostra diocesi – dichiara don Pasquale Cotugno, direttore della Caritas – per volontà del vescovo Fabio Ciollaro, dopo la colletta del Mercoledì di *Le Ceneri*, chi vorrà po-

trà contribuire con una donazione fino al 27 aprile. Confidiamo nella generosità del nostro territorio che ha sempre mostrato una grande sensibilità nel soccorrere chi ha bisogno di aiuti concreti». È possibile sostenere gli interventi di Caritas Italiana per questa emergenza, utilizzando il bonifico bancario e specificando nella causale «Terremoto Turchia-Siria 2023» tramite Banca Intesa Sanpaolo, Diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano, Piazza Duomo 42 – 71042 Cerignola. Causale: Caritas diocesana emergenza Terremoto Siria-Turchia, i cui riferimenti bancari sono riportati fra le pagine del sito www.cerignola.chiesacattolica.it.

Gaetano Panunzio

In parrocchia lo sport è sinonimo di sinodalità

Superata quasi definitivamente la triste fase della pandemia da Covid 19, tornano le iniziative sportive organizzate a livello parrocchiale che, con l'esercizio fisico, si propongono di costituire una preziosa occasione per la formazione e la crescita delle fasce più giovani della società. In tal senso, interessante si rivela la proposta, dal chiaro sapore sinodale, ideata dai parroci della chiesa della Beata Vergine Maria del Buon Consiglio, guidata da don Ignazio Pedone, e della chiesa di San Domenico, coordinata da don Giuseppe Ciarcillo. Si intitola *Ripartiamo... da voi* l'invito rivolto ai piccoli e ai ragazzi, compresi fra i dieci e i sedici anni, per il coinvolgimento nelle diverse attività calcistiche che, coordinate da Giuseppe Degioia, volontario, sono state avviate lo scorso venerdì, 3 marzo, e che proseguiranno a cadenza settimanale dalle ore 19 alle ore 21 nel campo della chiesa parrocchiale della Beata Vergine Maria del Buon Consiglio. Per informazioni e iscrizioni, rivolgersi in parrocchia.

Giuseppe Galantino

Essere il lievito vero della società

Grande partecipazione di ragazzi e giovani per la celebrazione del Don Bosco Day

Dal giorno della canonizzazione, il 1° aprile 1934, il 31 gennaio, data della scomparsa di Giovanni Bosco, è giorno di festa per la famiglia salesiana in tutto il mondo. È non solo. Don Bosco, infatti, è venerato ed amato da centinaia di migliaia di giovani. Per tale ragione, il 31 gennaio negli anni è diventato il *Don Bosco Day*, appuntamento dedicato al «padre e maestro della gioventù», che si lasciò guidare dal principio di formare «Buoni cri-

stiani e onesti cittadini». Nella nostra diocesi, domenica, 29 gennaio, si è tenuta la settima edizione del DB-Day, in preparazione alla grande festa del martedì successivo. Un'edizione che ha assunto un particolare valore per gli organizzatori e per i giovani, dopo tre anni di pausa forzata a causa della pandemia.

Il rettore maggiore, don Angel Fernandez Artime SdB, nella sua *Strenna 2023* ha invitato i giovani ad essere «Come lievito nella farina»: «Nel disegno realizzato per l'occasione è Don Bosco stesso che aiuta i due bambini a preparare la base per l'impasto e partecipa al rito della preparazione del pane. (...) Il nostro poster vuole indicare che ognu-

no di noi è chiamato a essere il lievito del mondo in cui viviamo, dove grazie alla nostra diversità, semplicità e umiltà possiamo portare il messaggio di Gesù in ogni luogo, esprimendo il suo amore con le nostre azioni e parole».

E il lievito, quest'anno, a Cerignola, è stato tantissimo: oltre settecento bambini, ragazzi e giovani si sono radunati in piazza Duomo, dalle ore 9, provenienti da tutte le parrocchie della diocesi, per prendere parte, alle ore 10, alla celebrazione eucaristica in cattedrale presieduta da don Fabio Dalessandro SdB, parroco della parrocchia Cristo Re, e da don Silvio Pellegrino, direttore dell'Ufficio missionario diocesano.

Alcuni dei ragazzi che hanno animato le strade di Cerignola



Al termine, come un fiume in piena per le strade cittadine, bambini, ragazzi e giovani si sono incamminati insieme per raggiungere l'oratorio salesiano, nella parrocchia di Cristo Re: alcuni di loro recavano cartelloni e striscioni ricchi di messaggi di speranza e di pace. Giunti in oratorio, la festa è proseguita con giochi, balli, sorrisi, grazie alla disponibilità di giovani volontari.

A concludere la giornata, la sana merenda del panino con la mortadella, in ricordo del Santo dei giovani. Una giornata di gioia e pace, sorriso e speranza, durante la quale è stato vivo e tangibile il sogno di don Bosco.

Rosanna Mastroserio